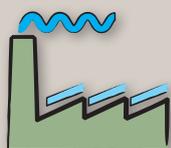




## Le attività produttive come fattori di pressione sull'ambiente

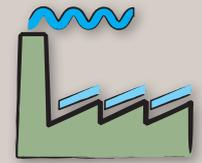
3



Indicatori (I) e Approfondimenti (A)	DPSIR	Valutazione dell'indicatore			Pag.
		Qualità dell'informazione	Giudizio di stato	Tendenza	
I Numero di impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) e autorizzazioni emanate	P/R	☺	☺	na	42
A <i>La procedura "IPPC" sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento</i>					44
I Impianti IPPC soggetti a dichiarazione INES – Emissioni in aria e acqua	P/R	☺	☺	↕	46
I Numero e tipologia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR)	P	☺	☺	↕	48
I Quantitativi di sostanze pericolose presenti negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	P	☺	☺	↕	50
I Emissioni in atmosfera: ditte autorizzate per tipologia di attività produttiva	D/P	☺	na	na	52
I Emissioni in acqua superficiale: ditte autorizzate per tipologia di attività produttiva	D/P	☺	na	na	54
I Sistema di qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	R	☺	☺	↕	56

3.1

## Numero di impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) e autorizzazioni emanate



L'indicatore definisce il numero di stabilimenti e di attività, presenti in Valle d'Aosta, rientranti nel campo di applicazione della cosiddetta "Direttiva IPPC" (Dir. 96/61/CE, Dir. 2008/01/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. 59/2005. La sigla IPPC è un acronimo inglese di Integrated Prevention and Pollution Control, ovvero controllo e prevenzione integrate dell'inquinamento. La modalità d'azione proposta dalla direttiva è incentrata su un approccio complessivo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento provocato dai grandi impianti industriali. Esso è riferito sia al coordinamento delle autorità competenti relativamente alle procedure e alle condizioni di autorizzazione alla produzione per gli impianti industriali, sia al controllo delle emissioni nell'ambiente, non più considerato suddiviso in tre autonome parti (acqua, aria e suolo), ma come un unicum da proteggere. Le attività, che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IPPC, sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Il numero di attività soggette ad AIA risulta superiore al numero di stabilimenti, in quanto in uno stesso stabilimento possono essere svolte una o più attività rientranti nel campo di applicazione della "Direttiva IPPC". Gli stabilimenti soggetti ad AIA sono indicati nella DGR VdA n. 1029 del 13/04/2006.

### riferimenti normativi

- ▶ **Normativa di riferimento**
  - Dir. 96/61/CE
  - Dir. 2008/1/CE
  - D. Lgs. 59/2005
  - DGR VdA n. 1029 del 13/04/2006
  - P.D. n. 12 maggio 2006, n. 2125
- ▶ **Relazione con la normativa**

L'indicatore è direttamente connesso agli adempimenti richiesti dalla normativa in materia di AIA
- ▶ **Livelli normativi di riferimento**

L'allegato I del D.Lgs. 59/2005 definisce le tipologie e le soglie dimensionali degli impianti per la loro ricomprendimento nelle procedure IPPC

### classificazione

- ▶ **Area tematica SINAnet**  
Produzione
- ▶ **Tema SINAnet**  
Industria
- ▶ **DPSIR** **P** **R**

DETERMINANTI - PRESSIONI - STATO - IMPATTO - RISPOSTE

### copertura temporale e spaziale

- ▶ **Aggiornamento**  
31/05/2008
- ▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Continuo
- ▶ **Copertura territoriale**  
Tutta la regione

Qualità dell'informazione	
Giudizio stato*	
Tendenza	n.a.

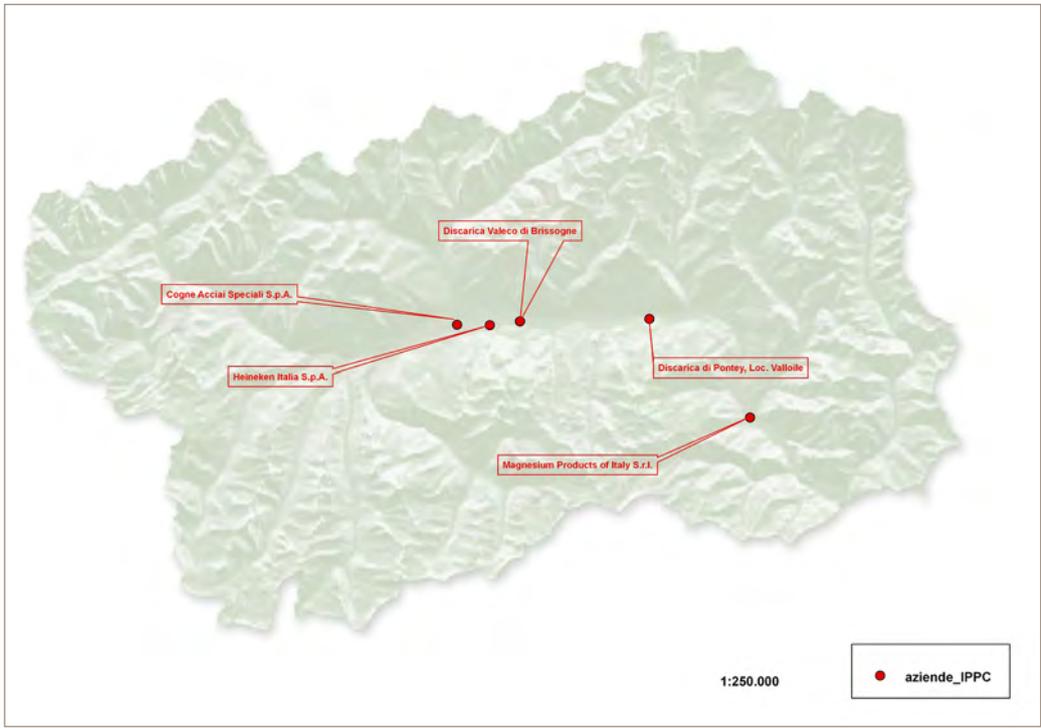
\* Gli adempimenti connessi all'AIA fanno segnare un passo avanti nell'approccio complessivo al controllo e alla riduzione dei fattori di pressione delle attività produttive sull'ambiente

elaborazione e presentazione

► **ATTIVITÀ E IMPIANTI RICADENTI IN IPPC IN VALLE D'AOSTA, INDICATI NELLA DGR N. 1029 DEL 13/04/2006, E RELATIVE AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI (AIA) RILASCIATE DALL'AUTORITÀ COMPETENTE**

Ditta	Attività / impianto	Categoria IPPC	Descrizione categoria IPPC	Estremi AIA
Discarica Valeco di Brissogne	Discarica	5.4	Discarica con capacità produttiva maggiore di 10 t/giorno o con capacità totale maggiore di 25.000 t, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti	P.D. n. 4494 del 30/10/07
Discarica di Pontey, Loc. Valloille	Discarica	5.4	Discarica con capacità produttiva maggiore di 10 t/giorno o con capacità totale maggiore di 25.000 t, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti	Avvio del procedimento da parte dell'Ufficio Tutela Ambientale (B.U.R. n. 34, 19/08/08)
Cogne Acciai Speciali S.p.A.	Fusione e produzione acciaio	2.2	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per la produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria e secondaria) compresa la relativa colata continua di capacità maggiore di 2,5 ton/ora	P.D. n. 4446 del 26/10/07, come modificato con P.D. 442 del 31/01/08
	Laminazione	2.3(a)	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per la produzione di metalli ferrosi - (a) mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 t di acciaio grezzo all'ora	
	Decapaggio	2.6	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici	
Heineken Italia S.p.A.	Produzione birra	6.4(b)	Attività di trasformazione di prodotti di origine vegetale destinati alla fabbricazione di alimenti con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno	P.D. n. 4445 del 26/10/07
Magnesium Products of Italy S.R.L.	Produzione di particolari pressofusi per settore automobilistico	2.5(b)	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per la produzione, fusione e lega di metalli grezzi non ferrosi - (b) ...compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 t/giorno per il piombo ed il cadmio o a 20 t/giorno per tutti gli altri metalli	P.D. n. 3604 del 31/08/07

► **DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE AZIENDE SOGGETTE AD IPPC**



# La procedura "IPPC" sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento

Donatella Ducourtill



approfondimento

## Premessa

I processi produttivi comportano effetti ambientali quali, in particolare, il consumo di energia ed acqua, le emissioni in aria ed in acqua e la produzione di rifiuti e le emissioni sonore. Il fattore "ambiente" ha assunto nel tempo sempre più un ruolo fondamentale nello sviluppo delle tecnologie di processo e dei prodotti: è importante, infatti, da un lato proteggere le risorse primarie e l'ambiente, dall'altra assicurare uno sviluppo economico sostenibile, a vantaggio delle generazioni future. Ai fini della valutazione degli impatti è necessaria un'attenta considerazione del contesto territoriale in cui si collocano le realtà produttive. In questa prospettiva di tutela della salute delle persone, dell'ecosistema di riferimento e dell'ambiente nel suo complesso, le direttive dell'Unione Europea sono volte allo sviluppo di produzioni più pulite ed ecocompatibili.

## La direttiva "IPPC" e i suoi principi fondamentali ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA)

La Direttiva 96/61/CE, nota anche come direttiva IPPC (acronimo di **I**ntegrated **P**ollution **P**revention and **C**ontrol - in italiano, Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento), è il primo strumento di cui l'Unione Europea si è dotata per mettere in atto i principi di prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento industriale e di promozione delle produzioni pulite, valorizzando il concetto di "migliori tecniche disponibili".

L'IPPC consiste nella procedura per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di specifici impianti industriali nell'Unione Europea: per operare, tutti gli impianti elencati nell'Allegato I di questa direttiva

devono richiedere alla "Autorità competente" una specifica autorizzazione, detta **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**. Tale autorizzazione sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale. Attraverso l'AIA, per ogni impianto soggetto vengono fissati i valori limite di emissione basati sull'individuazione di standard tecnologici, gestionali e criteri di valutazione rispondenti all'utilizzo delle **Migliori Tecniche Disponibili (MTD)** (in inglese Best Available Techniques, in acronimo BAT). L'obiettivo è di prevenire, ridurre e, per quanto possibile, eliminare l'inquinamento, intervenendo alla fonte delle attività inquinanti e garantendo una corretta gestione delle risorse naturali. L'approccio integrato permette un'azione efficace nell'evitare il trasferimento dell'inquinamento da un comparto all'altro del sistema ambiente (Fig. 1).

Particolare attenzione è posta nel limitare, e se possibile evitare, la produzione di rifiuti, nella sicurezza e nella prevenzione degli incidenti e nel garantire al pubblico il diritto di un'informazione corretta e completa

La direttiva IPPC è stata recepita in Italia dapprima attraverso l'emanazione del D. Lgs. n. 372 del 4 agosto 1999, e poi con il D. Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, estendendo l'applicazione della norma in oggetto dagli impianti esistenti a quelli nuovi, e alle modifiche sostanziali di quelli esistenti.

Il processo IPPC è schematizzato nella figura 2. Esso richiede un elevato livello di coordinamento degli enti preposti al rilascio delle specifiche autorizzazioni e nel controllo delle emissioni nell'ambiente, non più considerato suddiviso in tre autonome parti (acqua, aria e suolo), ma come un unicum da proteggere.

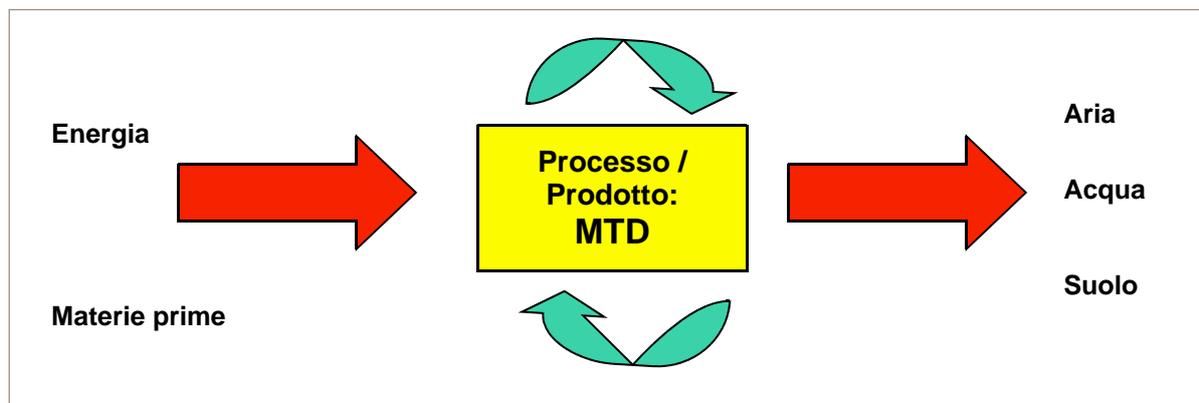


Figura 1 Schema generale di valutazione integrata dei diversi fattori ambientali nel procedimento IPPC

Per Migliori Tecnologie Disponibili (MTD) si intendono sia le tecnologie di processo, la loro progettazione, gestione, manutenzione, messa in esercizio e

dismissione, sia la loro utilizzazione in relazione alle strategie aziendali, in una valutazione complessiva dei costi e benefici derivanti dal loro impiego.



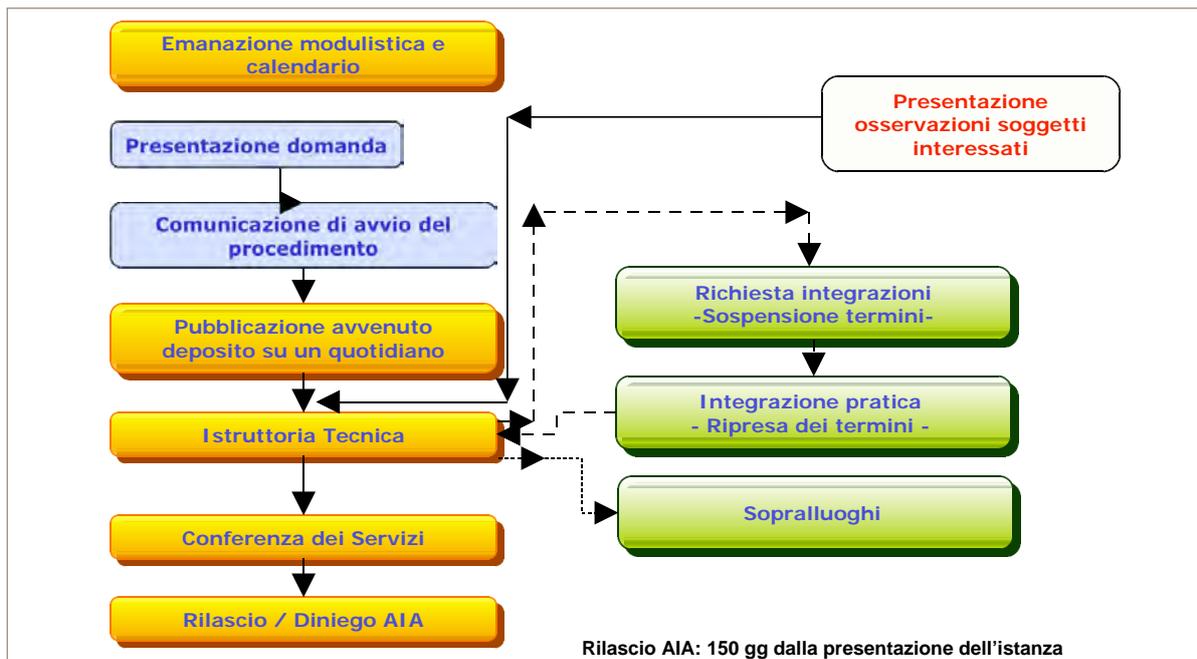


Figura 2 La procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (aia)

### Il registro INES - inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti

La Dichiarazione INES è il processo di comunicazione delle informazioni ambientali al quale gli stabilimenti IPPC sono tenuti ai sensi del D. Lgs 18.02.2005, n. 59, del D.M. 23.11.2001, del D.P.C.M. 24.12.2002 e del D.P.C.M. 24.02.2003.

Il D. Lgs 18.02.2005, n. 59, all'art. 12, stabilisce che i gestori degli stabilimenti soggetti ad IPPC trasmettono all'Autorità Competente e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per il tramite dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e i Servizi Tecnici (APAT), entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi all'impianto e alle emissioni in aria e acqua, relativi all'anno precedente. APAT gestisce ed aggiorna annualmente tali informazioni attraverso il Registro nazionale INES; tali dati sono pubblici.

Per lo svolgimento della Dichiarazione INES, il principale riferimento normativo è il D.M. 23.11.2001 che stabilisce "dati, formato e modalità della comunicazione" di cui all'art. 12, comma 1 del D. Lgs. 18.02.2005, n. 59.

Sono tenuti alla dichiarazione gli stabilimenti IPPC nelle cui emissioni in aria e/o in acqua è presente almeno un inquinante di tab. 1.6.2 o 1.6.3 dell'Allegato 1 del D.M. 23.11.2001, il cui valore di emissione risulta superiore al corrispondente valore soglia.

### Il ruolo dell'A.R.P.A. (Art. 11, Comma 3, D. Lgs. 59/2005)

L'APAT e le singole Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente accertano, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA:

- il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
- la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

- l'ottemperanza del gestore ai propri obblighi di comunicazione all'autorità competente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto, con immediatezza nel caso di inconvenienti o incidenti di significativo impatto ambientale.

L'ARPA Valle d'Aosta partecipa inoltre all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, quale ente tecnico a supporto dell'Amministrazione Regionale.

### Attuazione della direttiva IPPC in Valle d'Aosta

In applicazione a quanto previsto dal D. Lgs. 59/2006, con D.G.R. n. 1029 del 13/04/2006 la Regione Valle d'Aosta ha provveduto a definire:

- l'autorità regionale competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ivi individuata nella figura del Coordinatore del Dipartimento Territorio, Ambiente e Risorse idriche dell'Assessorato regionale Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche;
- il soggetto responsabile del relativo procedimento, individuato nel funzionario responsabile dell'Ufficio tutela dell'ambiente del suddetto Dipartimento;
- la modulistica ufficiale per la richiesta dell'autorizzazione;
- le spese istruttorie a carico delle attività soggette.

Con P.D. n. 12 maggio 2006, n. 2125 (Bur n. 24 del 13/06/2006)<sup>1</sup>, R.A.V.A. ha provveduto ad approvare il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte delle imprese interessate in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 1029, del 13 aprile 2006, fissato al 30 marzo 2007.

Le istruttorie per il rilascio dell'AIA sono state avviate e concluse per le ditte Valeco, Cogne Acciai Speciali S.p.A., Heineken e Meridian Products of Italy.

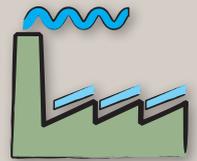
<sup>1</sup> D.G.R. n. 1029 del 13/04/2006 "Applicazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 59/2005 in materia di autorizzazione integrata ambientale: individuazione dell'autorità regionale competente al rilascio della autorizzazione e approvazione del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte delle imprese interessate. Approvazione di disposizioni per l'istruttoria ed il rilascio delle autorizzazioni. Accertamento e introito di somme"



3.2

# Impianti IPPC soggetti a dichiarazione INES

## Emissioni in aria e in acqua



La normativa IPPC stabilisce che i complessi ricadenti nel proprio ambito di applicazione che hanno emissioni in aria e acqua superiori a definiti valori soglia, anche per un solo inquinante, sono tenuti a presentare una dichiarazione sulla quantità di sostanze inquinanti emesse.

I criteri stabiliti dalla normativa (Decisione 2000/479/CE, DM 23/11/2001) consistono in una lista di inquinanti in aria e acqua con valori soglia di emissione specifici per ciascun inquinante e per compartimento ambientale. Il numero e la tipologia delle attività IPPC soggette a dichiarazioni INES consente di identificare le principali attività e processi industriali sorgenti di emissioni.

I dati qui riportati sono di provenienza APAT e sono tratti dal Registro Nazionale INES.

### classificazione

- ▶ **Area tematica SINAnet**  
Produzione
- ▶ **Tema SINAnet**  
Industria
- ▶ **DPSIR** (P) (R)

DETERMINANTI – PRESSIONI – STATO – IMPATTO – RISPOSTE

Qualità dell'informazione\*

Giudizio stato

Tendenza

\* Il sistema di raccolta dei dati per il registro INES è basato su autodichiarazioni degli stabilimenti e validazione da parte delle Autorità competenti. Vi sono margini per migliorare ulteriormente la completezza e l'accuratezza della base di dati.

### riferimenti normativi

- ▶ **Normativa di riferimento**
  - Dir. 96/61/CE
  - D. Lgs. 372/1999
  - Dec. CE 2000/479
  - DM 23/11/2001
  - DM 26/04/2002
  - DPCM 24/12/2002
  - DPCM 24/02/2003
  - D. Lgs. 59/2005
  - Dir. 2008/1/CE
- ▶ **Relazione con la normativa**  
I dati complessivi risultano dal Registro Nazionale INES
- ▶ **Livelli normativi di riferimento**  
La normativa definisce i livelli soglia per la dichiarazione INES

### copertura temporale e spaziale

- ▶ **Aggiornamento**  
31/12/2007
- ▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Annuale
- ▶ **Copertura territoriale**  
Tutta la regione

elaborazione e presentazione

► **ATTIVITÀ/IMPIANTI IPPC SOGGETTI A DICHIARAZIONE INES**

Ditta	Attività / impianto	Categoria IPPC	Descrizione categoria IPPC	Soggetta a dichiarazione INES per l'anno 2007
Discarica Valeco di Brissogne	Discarica	5.4	Discarica con capacità produttiva maggiore di 10 t/giorno o con capacità totale maggiore di 25.000 t, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti	Si
Discarica di Pontey, Loc. Valloile	Discarica	5.4	Discarica con capacità produttiva maggiore di 10 t/giorno o con capacità totale maggiore di 25.000 t, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti	-
Cogne Acciai Speciali S.p.A.	Fusione e produzione acciaio	2.2	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per la produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria e secondaria) compresa la relativa colata continua di capacità maggiore di 2,5 ton/ora	Si
	Laminazione	2.3(a)	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per la produzione di metalli ferrosi - (a) mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 t di acciaio grezzo all'ora	
	Decapaggio	2.6	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici	
Heineken Italia S.p.A.	Produzione birra	6.4(b)	Attività di trasformazione di prodotti di origine vegetale destinati alla fabbricazione di alimenti con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno	-
Magnesium Products of Italy S.R.L.	Produzione di particolari pressofusi per settore automobilistico	2.5(b)	Produzione e trasformazione dei metalli - Impianti per la produzione, fusione e lega di metalli grezzi non ferrosi - (b) ...compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 t/giorno per il piombo ed il cadmio o a 20 t/giorno per tutti gli altri metalli	Si

► **REGISTRO INES - EMISSIONI IN ARIA**

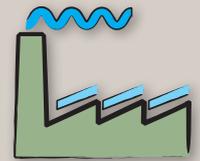
Descrizione Categoria	Sostanza	Emissioni in aria				
		2002	2003	2004	2005	2006
Convenzionali e gas serra	Esafloruro di zolfo (SF6) - Kg/anno	16129,3	5677	3944	3544	2562
	Metano (CH4) - t/anno	253,4	253,4	253,4	253,4	241,3
	Ossidi di azoto (NOx) - t/anno	< 100	< 100	< 100	141,3	< 100
Metalli e composti	Nichel (Ni) e composti - Kg/anno	91	< 50	< 50	< 50	< 50

► **REGISTRO INES - EMISSIONI IN ACQUA**

Descrizione Categoria	Sostanza	Emissioni in acqua - Kg/anno				
		2002	2003	2004	2005	2006
Metalli e composti	Arsenico (As) e composti	31,5	78,8	48,7		
	Cadmio (Cd) e composti	26,4	52,6	45	45	38,3
	Cromo (Cr) e composti	1404	435	960	375	927
	Nichel (Ni) e composti	2340	1680	3217,5	1672,5	907,5
	Piombo (Pb) e composti	59,4	93,8	86,2	90	78,8
	Rame (Cu) e composti	324	82,6	63,7	206,3	82,5
	Zinco (Zn) e composti	360	< 100	< 100	< 100	< 100
	Nutrienti	Fosforo	6390	< 5000	< 5000	< 5000
Altri composti	Fluoruri	18000	n. d.	n. d.	20457	23970

Fonti dei dati APAT (www.apat.gov.it) - Elaborazione ARPA VdA

## Numero e tipologia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR)



L'elemento che classifica uno stabilimento "a rischio di incidente rilevante" è la detenzione di sostanze potenzialmente pericolose in quantità superiori a soglie definite.

L'attenzione per i potenziali impatti sull'uomo e sull'ambiente connessa a questo tipo di stabilimenti è collegata ad alcuni gravi incidenti verificatisi negli anni passati, e in particolare l'incidente di Seveso, da cui prende il nome la prima direttiva in materia, il DPR 17/05/1988, n. 175, successivamente modificata e aggiornata. Gli scenari incidentali considerati sono l'emissione e/o la diffusione di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente, l'incendio e l'esplosione.

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono soggetti ad adempimenti differenziati a seconda della quantità di sostanze pericolose detenute.

### classificazione

▶ **Area tematica SINAnet**  
Rischio antropogenico

▶ **Tema SINAnet**  
Rischio industriale

▶ **DPSIR** (P)

DETERMINANTI – PRESSIONI – STATO – IMPATTO – RISPOSTE

Qualità dell'informazione 

Giudizio stato\* 

Tendenza 

\* Gli adempimenti connessi alla classificazione RIR di uno stabilimento hanno nella maggior parte dei casi una valenza conoscitiva piuttosto che di un effettivo innalzamento del livello di prevenzione del rischio ambientale.

### riferimenti normativi

▶ **Normativa di riferimento**

- D. Lgs. 334/99 (Seveso bis)
- D. Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 (Seveso ter)
- DPCM 25 febbraio 2005
- DPCM 16 febbraio 2007
- Dir. 2003/105/CE
- Dir. Consiglio Ce 96/82/CE

▶ **Relazione con la normativa**

L'indicatore è direttamente connesso agli adempimenti richiesti dalla normativa in materia di RIR

L'indicatore viene costruito a partire dalle informazioni fornite dai gestori alle Autorità competenti (tra cui il Ministero dell'Ambiente-MATTM) ai sensi di specifici obblighi previsti dal D. Lgs. 334/99.

▶ **Livelli normativi di riferimento**

L'allegato I del D. Lgs. 334/99 e smi definisce le quantità di sostanze detenute oltre le quali lo stabilimento è considerato a rischio di incidente rilevante.

### copertura temporale e spaziale

▶ **Aggiornamento**  
31/12/2007

▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Continuo

▶ **Copertura territoriale**  
Tutta la regione

## elaborazione e presentazione

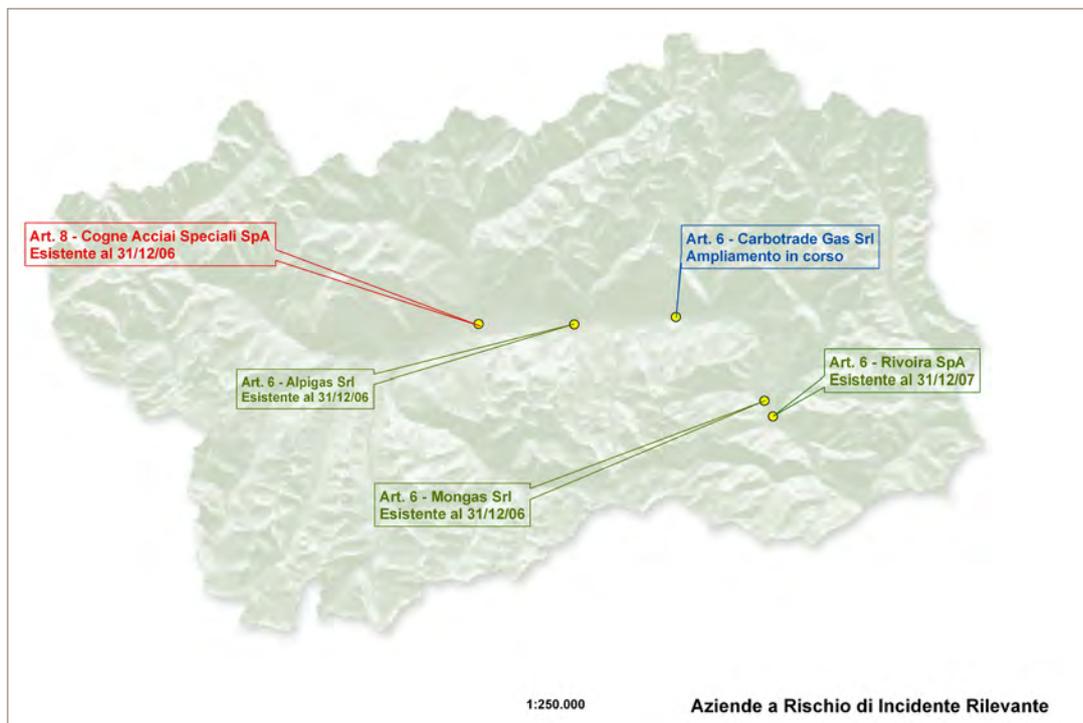
I dati a disposizione per questo indicatore sono il numero di stabilimenti, divisi per categoria, in funzione degli adempimenti stabiliti dalla normativa a cui sono soggetti i gestori degli stabilimenti, per ambito regionale. Gli stabilimenti di cui all'art. 8 del D. Lgs. 334/99 hanno l'obbligo di presentare una notifica alle Autorità competenti, tra cui il Ministero dell'Ambiente (MATTM), di

redigere un rapporto di sicurezza e di adottare un sistema di gestione della sicurezza specifico per lo stabilimento; gli stabilimenti di cui all'art. 6 e 7 hanno i medesimi obblighi dei precedenti, ma non sono tenuti a redigere il rapporto di sicurezza; gli stabilimenti di cui all'art. 5 comma 3 devono, invece, semplicemente presentare una relazione alla regione competente.

### ► NUMERO DI STABILIMENTI SOGGETTI A D. LGS. 334/99 E S.M.I.

	Artt. 6/7	Art. 8	Totale artt. 6/7 e 8	Art. 5c.3
Esistenti al 31/12/06	3	1	4	-
Ampliamento in corso al 31/07/07	1	0	1	-
Totale	4	1	5	-

### ► DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE



La figura riporta, a livello regionale, la distribuzione degli stabilimenti, appartenenti alle diverse categorie, evidenziate da colore differente.

### ► TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

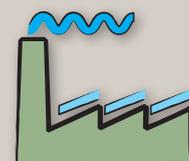
	Stabilimenti (esistenti e in fase di ampliamento, al 31/12/07)	
	Numero	%
Deposito di gas liquefatti	3	60
Produzione e/o deposito gas tecnici	1	20
Acciaierie e impianti metallurgici	1	20
Totale	5	100

**Fonti dei dati** Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comitato Tecnico Regionale - Elaborazione ARPA VdA

L'attività di uno stabilimento permette di conoscere preventivamente il potenziale rischio associato alla stessa. Si riscontra una prevalenza di depositi di gas liquefatti, essenzialmente GPL (3 su 5), per i quali è prevalente il rischio di incendio e/o esplosione.

3.4

## Quantitativi di sostanze pericolose presenti negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante



L'indicatore permette di trarre considerazioni sulla mappa del rischio industriale in Valle d'Aosta. Esso consente, infatti, di evidenziare i quantitativi e il tipo di sostanze o categorie di sostanze (o preparati) pericolose più diffuse negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio regionale.

**classificazione**

- ▶ **Area tematica SINAnet**  
Rischio antropogenico
- ▶ **Tema SINAnet**  
Rischio industriale
- ▶ **DPSIR** **P**

DETERMINANTI - PRESSIONI - STATO - IMPATTO - RISPOSTE

Qualità dell'informazione

Giudizio stato

Tendenza

### riferimenti normativi

- ▶ **Normativa di riferimento**
  - D. Lgs. 334/99 (Seveso bis)
  - D. Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 (Seveso ter)
  - DPCM 25 febbraio 2005
  - DPCM 16 febbraio 2007
  - Dir. 2003/105/CE
  - Dir. Consiglio Ce 96/82/CE

- ▶ **Relazione con la normativa**  
L'indicatore è direttamente connesso agli adempimenti richiesti dalla normativa in materia di RIR.

L'indicatore viene costruito a partire delle informazioni fornite dai gestori alle Autorità competenti (tra cui il Ministero dell'Ambiente MATTM) ai sensi di specifici obblighi previsti dal D. Lgs. 334/99.

- ▶ **Livelli normativi di riferimento**  
L'allegato I del D. Lgs. 334/99 e smi definisce le quantità di sostanze detenute oltre le quali lo stabilimento è considerato a rischio di incidente rilevante.

### copertura temporale e spaziale

- ▶ **Aggiornamento**  
31/12/2007
- ▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Continuo
- ▶ **Copertura territoriale**  
Tutta la regione

## elaborazione e presentazione

Vengono qui riportati i quantitativi complessivi di sostanze pericolose negli stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt. 6/7 e 8 del D. Lgs. 334/99. Le soglie indicate nelle tabelle si riferiscono ai quantitativi detenuti all'interno di

ciascuno stabilimento per la sua classificazione come RIR. Nella colonna Quantità sono indicate le quantità totali dichiarate in tutti gli stabilimenti RIR, anche se inferiori alla soglia.

### ► SOSTANZE PERICOLOSE CLASSIFICATE NELL'ALL. I - PARTE 1, D.LGS. 334/99

	Soglia artt. 6/7 [t]	Soglia art. 8 [t]	Quantità [t]
Acetilene	5	50	0,156
Gas liquefatti estremamente infiammabili gas naturale	50	200	262,58
Idrogeno	5	50	0,124
Metano e gas naturale	50	200	2
Ossigeno	200	2000	1238,7
Prodotti petroliferi	2500	25000	196,3

### ► SOSTANZE PERICOLOSE CLASSIFICATE NELL'ALL. I - PARTE 2, D.LGS. 334/99

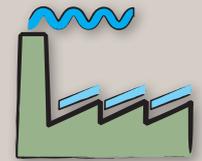
	Soglia artt. 6/7 [t]	Soglia art. 8 [t]	Quantità [t]
1. Molto tossiche	5	20	54
2. Tossiche	50	200	277,4

**Fonti dei dati** Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comitato Tecnico Regionale - Elaborazione ARPA VdA

Si evidenzia una cospicua presenza di ossigeno e di gas liquefatti estremamente infiammabili (principalmente GPL), nonché di sostanze rientranti nella categoria delle sostanze tossiche.

3.5

## Emissioni in atmosfera: ditte autorizzate per tipologia di attività produttiva



In relazione alla tipologia del contesto produttivo della Valle d'Aosta, l'indicatore quantifica il potenziale impatto ambientale provocato dalle emissioni convogliate in atmosfera provenienti dalle diverse tipologie di attività industriali e artigianali presenti sul territorio regionale.

**classificazione**

▶ **Area tematica SINAnet**  
Produzione

▶ **Tema SINAnet**  
(*Industria*)

▶ **DPSIR** D P

DETERMINANTI - PRESSIONI - STATO - IMPATTO - RISPOSTE

Qualità dell'informazione\* ☹

Giudizio stato n.a.

Tendenza n.a.

\* L'affidabilità del dato è molto buona per gli impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs 59/05 (Autorizzazione Integrata Ambientale) o ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/06 (autorizzazione alle emissioni in atmosfera per impianti e attività). Per gli impianti e le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs 152/06 (piccole attività o considerate a ridotto impatto ambientale), di cui non si conoscono i dati relativi all'emissione ed al ciclo produttivo, i dati vengono stimati sulla base di conoscenze dirette di impianti e attività simili.

**riferimenti normativi**

▶ **Normativa di riferimento**  
D.Lgs 152/06 - parte quinta: regola le emissioni in atmosfera di impianti e attività  
D.Lgs 59/05 di recepimento della Direttiva IPPC (vedi par. 3.1)

▶ **Relazione con la normativa**  
La quantificazione dell'indicatore deriva dai dati progettuali dell'impianto/attività indicati dall'azienda ai fini del rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs 152/06 o dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs 59/05

▶ **Livelli normativi di riferimento**  
Non previsti

**copertura temporale e spaziale**

▶ **Aggiornamento**  
30/04/2008

▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Continua

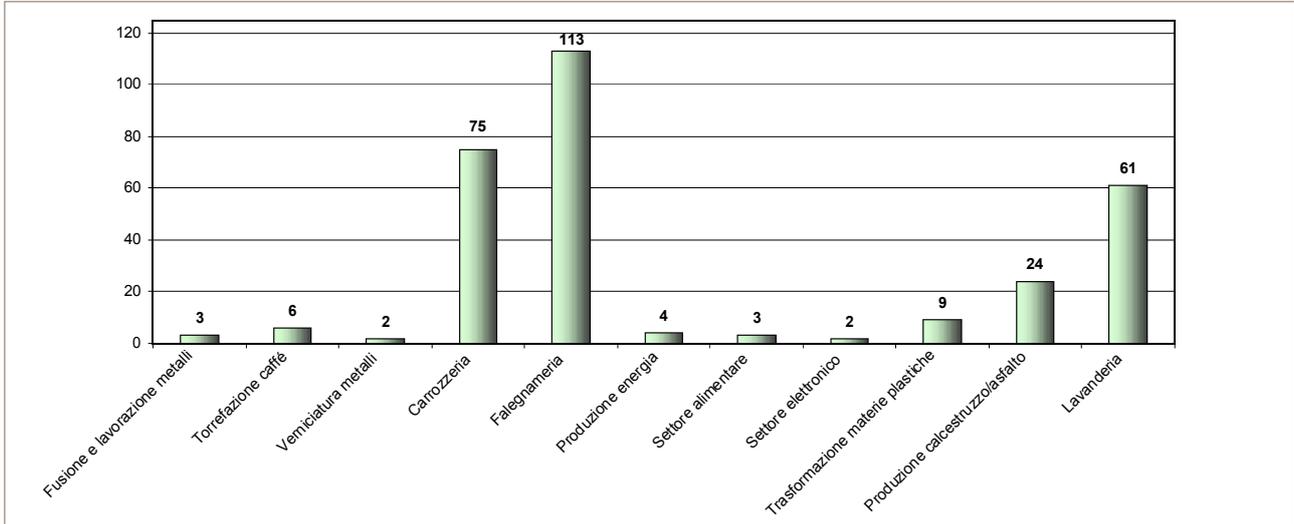
▶ **Copertura territoriale**  
Intero territorio regionale

elaborazione e presentazione

**► NUMERO DI DITTE AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Il numero di ditte autorizzate ed il numero di punti di emissione autorizzati risultano dalle

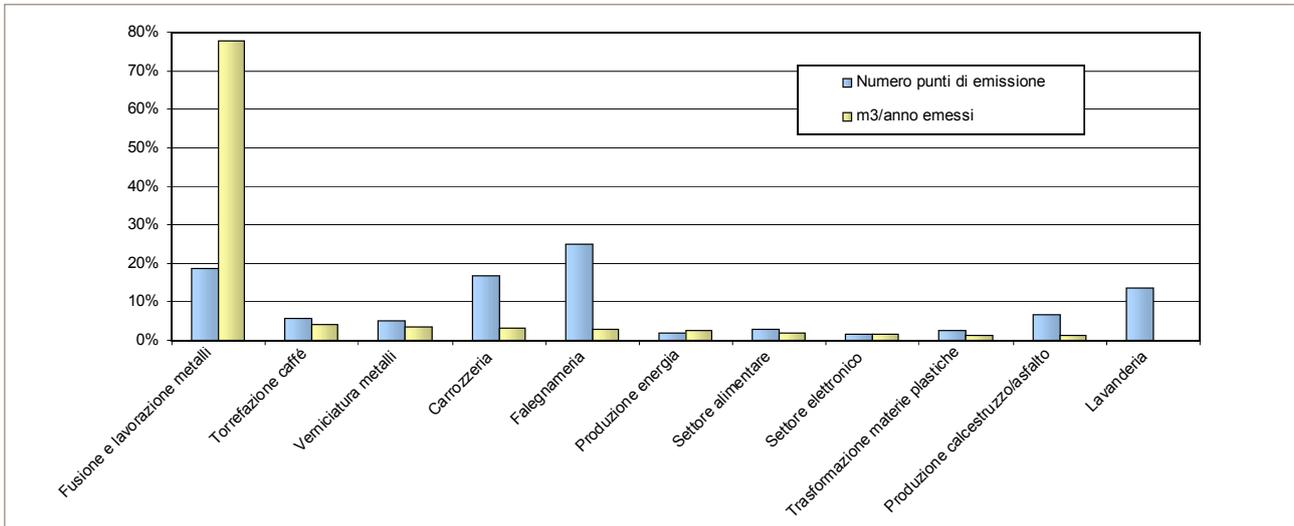
autorizzazioni rilasciate dall'Amministrazione regionale.



Il numero di ditte in possesso di autorizzazione alle emissioni in atmosfera riflette il contesto produttivo regionale, con prevalenza di attività artigianali di falegnameria e carrozzeria. Per tali attività,

considerate a ridotto inquinamento atmosferico, l'Amministrazione regionale sta attualmente redigendo una normativa regionale in attuazione dell'art. 272 del D.Lgs 152/06<sup>(1)</sup>.

**► DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PUNTI DI EMISSIONE E DEI VOLUMI DI EFFLUENTE GASSOSO EMESI ANNUALMENTE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ AUTORIZZATA**



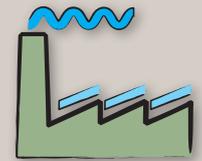
Il numero totale di punti di emissione autorizzati è 450. Il volume totale di effluenti gassosi emessi all'anno dai suddetti punti di emissione è 16.262.370.486 m<sup>3</sup>. Il volume annuo (m<sup>3</sup>/anno) di effluente gassoso emesso da ogni impianto autorizzato viene determinato mediante il calcolo:  
 portata (Nm<sup>3</sup>/h) x durata di funzionamento (h/anno).  
 Il dato si riferisce esclusivamente al volume di effluente gassoso emesso, senza alcun riferimento alla tipologia e al carico di sostanze inquinanti emesse.  
 Il numero di punti di emissione presenti nel territorio regionale connessi ad attività artigianali quali

falegnamerie e carrozzerie, considerate a ridotto inquinamento atmosferico, è paragonabile al numero di impianti appartenenti alla categoria di fusione e lavorazione dei metalli. Tuttavia il volume di effluente gassoso emesso da questi ultimi è molto superiore, in relazione alle maggiori dimensioni degli impianti ed al ciclo produttivo industriale di tipo continuo.

(1) Mentre la presente Relazione è in stampa, è stata approvata la D.G.R. n. 1326 del 9/05/08, riguardante le attività a ridotto inquinamento atmosferico.

3.6

## Emissioni in acqua superficiale: ditte autorizzate per tipologia di attività produttiva



In relazione alla tipologia del contesto produttivo della Valle d'Aosta, questo indicatore quantifica il numero di ditte autorizzate alle emissioni in acque superficiali suddividendole per tipologia produttiva. Non sono comprese le ditte che scaricano in pubblica fognatura.

**classificazione**

- ▶ **Area tematica SINAnet**  
Produzione
- ▶ **Tema SINAnet**  
(Industria)
- ▶ **DPSIR** **D** **P**

DETERMINANTI - PRESSIONI - STATO - IMPATTO - RISPOSTE

Qualità dell'informazione

Giudizio stato

Tendenza

**riferimenti normativi**

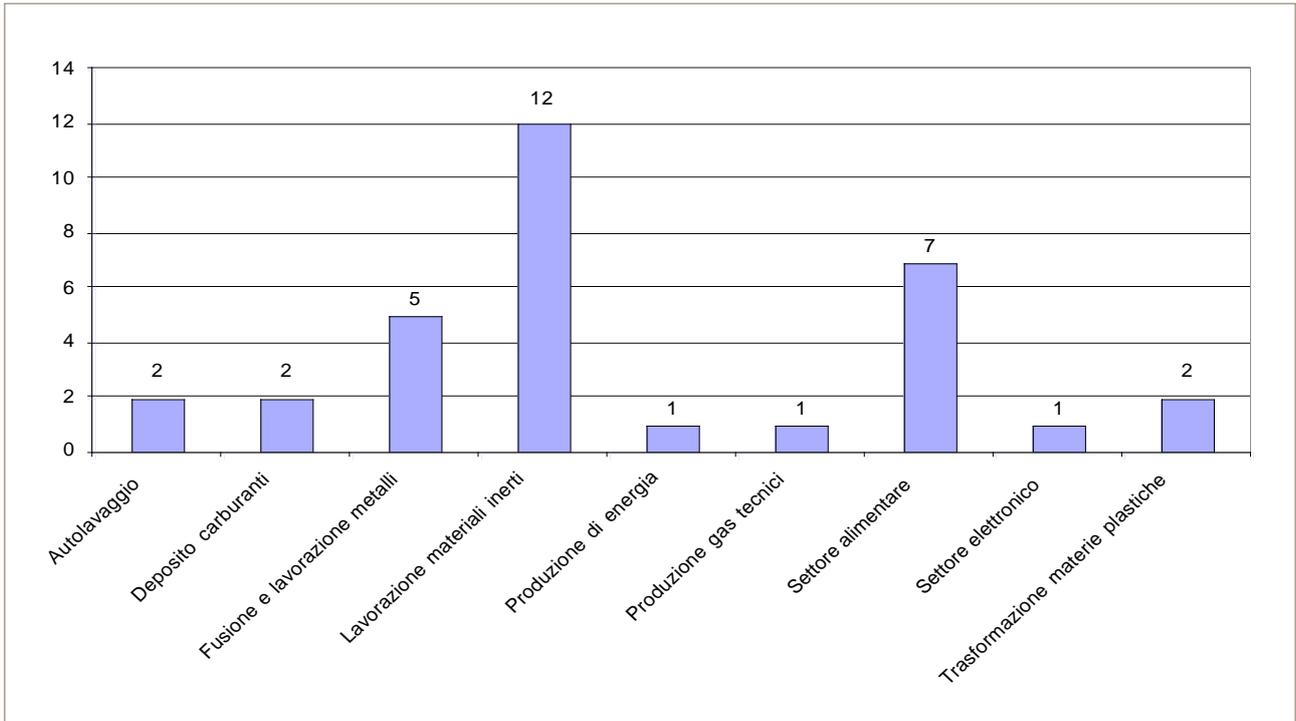
- ▶ **Normativa di riferimento**  
D. Lgs. 152/06, art. 105  
D. Lgs. 59/05 di recepimento della Direttiva IPPC (vedi par. 3.1).
- ▶ **Relazione con la normativa**  
Le emissioni di effluenti in acque superficiali deve essere autorizzata dall'Amministrazione regionale ai sensi della normativa.
- ▶ **Livelli normativi di riferimento**  
Non previsti.

**copertura temporale e spaziale**

- ▶ **Aggiornamento**  
30/04/2008
- ▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Aggiornamento in continuo sulla base dei provvedimenti dirigenziali e/o delle delibere di autorizzazione
- ▶ **Copertura territoriale**  
Intero territorio regionale

elaborazione e presentazione

► **NUMERO DI DITTE AUTORIZZATE ALLE EMISSIONI IN ACQUE SUPERFICIALI SUDDIVISE PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA**



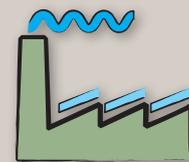
Fonti dei dati ARPA Valle d'Aosta – Regione Autonoma Valle d'Aosta

Il profilo dell'istogramma sopra riportato riflette la maggior frequenza con cui determinate tipologie di attività si trovano in diretta prossimità di corsi d'acqua. Gli impianti di lavorazioni di materiali inerti qui considerati si trovano prevalentemente lungo il corso della Dora Baltea.

Gli scarichi in fognatura sono soggetti ad autorizzazione da parte dei Comuni. Questi dati non sono attualmente trasmessi ad ARPA.

3.7

## Sistema di qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti



Il numero di registrazioni EMAS, di certificati UNI-EN-ISO 14001 e di licenze Ecolabel può essere considerato un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni e delle imprese, nonché un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività.

**classificazione**

- ▶ **Area tematica SINAnet**  
Tutela e prevenzione
- ▶ **Tema SINAnet**  
Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti
- ▶ **DPSIR** (R)

DETERMINANTI – PRESSIONI – STATO – IMPATTO – RISPOSTE

Qualità dell'informazione

Giudizio stato

Tendenza

**riferimenti normativi**

- ▶ **Normativa di riferimento**  
EMAS:  
- Regolamento CE 761/01;  
- Decisione della Commissione (2002/681/CE) del 07/09/01;  
- Raccomandazione della Commissione (2001/680/CE) del 07/09/01;  
UNI-EN-ISO 14001:  
- Norme UNI serie ISO 14000  
ECOLABEL:  
- Regolamento CE 1980/00;  
- DM 413/95;
- ▶ **Relazione con la normativa**  
L'adozione di questi strumenti da parte di imprese ed Enti ha carattere volontario.
- ▶ **Livelli normativi di riferimento**  
-

**copertura temporale e spaziale**

- ▶ **Aggiornamento**  
31/12/2007
- ▶ **Periodicità di aggiornamento**  
Continua
- ▶ **Copertura territoriale**  
Tutta la regione

## elaborazione e presentazione

### ► REGISTRAZIONI EMAS

Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidente;

riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

### ► CERTIFICATI UNI-EN-ISO 14001

Una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una sensibilità al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che quindi assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono dunque da intendersi in un'ottica

di risposta alle problematiche di pressione e impatto in ambiente e sull'uomo generate da attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

### ► LICENZE ECOLABEL

Il numero di licenze Ecolabel rappresenta il "consumo rispettoso dell'ambiente" da parte delle aziende, e conseguentemente dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale del settore produttivo. Infatti, i prodotti etichettati con il marchio Ecolabel hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, essendo i criteri basati sullo studio LCA (Life Cycle Assessment), mantenendo sia le caratteristiche prestazionali sia quelle ambientali. Il marchio Ecolabel promuove i prodotti che:

- riducono gli impatti ambientali;
- riducono l'utilizzo di materie prime ed energia;

- hanno una maggiore durata di vita;
  - riducono le emissioni e i rifiuti;
  - riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive;
  - garantiscono un'informazione attendibile e trasparente.
- Tale indicatore è quindi da considerarsi come un'espressione di consapevolezza dell'importanza della preservazione del patrimonio naturale e della salvaguardia dell'ambiente da parte della società odierna, aziende e consumatori, in linea con i principi di "sostenibilità ambientale" enunciati nel Sesto Programma di Azione in materia di Ambiente dalla Comunità Europea.

### ► NUMERO COMPLESSIVO DI REGISTRAZIONI EMAS, CERTIFICATI UNI-EN-ISO 14001 E LICENZE ECOLABEL IN VALLE D'AOSTA - ANNO 2007

Numero di registrazioni EMAS	Numero di Certificati UNI-EN-ISO 14001	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel
2	63	0

### ► NUMERO DI CERTIFICATI UNI-EN-ISO 14001 RILASCIATI IN VALLE D'AOSTA ANNO PER ANNO, DAL 2004 AL 2007

2004	2005	2006	2007
1	4	44	7

Fonti dei dati APAT ( www.apat.gov.it ): EMAS e ECOLABEL - SINCERT ( www.sincert.it ) UNI-EN-ISO 14001

Si evidenzia ad oggi uno scarso interesse, in Valle d'Aosta, verso le registrazioni Emas ed i marchi Ecolabel. Le uniche due aziende registrate EMAS sono la CO.IN.CA S.p.A. di Verrès e l'Ente Parco Naturale Mont Avic.

Per quanto riguarda la norma UNI-EN-ISO 14001, si osserva l'elevato numero di certificazioni ambientali rilasciate nel 2006 collegate, in particolare, alle attività di gestione della risorsa idrica della Compagnia Valdostana delle Acque (CVA).

